



*“Ritieni di poter schiacciare un bruco?
Ecco fatto: non era difficile. Bene.
Ora rifai il bruco.”*

Lanza del Vasto

Per motivi legati alle tempistiche di stampa e diffusione di questo numero de “I Nostri Fogli” mi ritrovo a scrivere a pochi giorni dalle violenze di Roma e dall’ancora più drammatico epilogo della guerra in Libia.

Oltre agli eventi in quanto tali, la cosa che mi lascia più interdetto è la sensazione è che oramai, anche nella nostra quotidianità, la violenza ci appare come l’unica forma di reazione possibile ai soprusi o ai torti subiti e che non sia possibile o sensato utilizzare, nella ricerca della Giustizia per se stessi e gli altri,

strumenti che ci aiutino a mutare posizioni avverse alla nostra con la sola forza della dialettica e della persuasione.

Questo modo di intendere il conflitto ci ha ormai tutti convinti, assuefatti, intrisi, come succede con l’odore del fumo che impregna i vestiti e non se ne va via da solo ma richiede un deciso intervento di pulizia; impossibile valutare percorsi diversi, che sembrano essere cibo per gli sciocchi o i sognatori.

Mi permetto allora - lo faccio sussurrando, con la consapevolezza che ciò che dico riguarda prima di tutto me stesso - di condividere con voi degli spunti che ci aiutino ad avviare percorsi *altri* di ricerca e crescita, personali e comunitari, indicando quelle che a mio avviso sono delle piccole attenzioni da coltivare per mutare il nostro modo di guardare alle cose:

- riservarci del tempo per osservare, ascoltare e contemplare, affinché possiamo assaporare le persone e le cose che ci circondano e non solo farle oggetto di consumo;
- immaginare soluzioni nuove per problemi vecchi, per conservare uno spirito vivace, creativo e aperto al nuovo;
- ridare alle parole e alla Parola significato e valore, in modo che il nostro dire sia espressione del vero;
- attivare per primi gesti di vicinanza e prossimità, in modo che l’ambiente in cui viviamo si trasformi nel concreto a partire dalle piccole cose;
- recuperare l’antico legame di continuità tra pensiero, parola e azione, in modo che possiamo realmente dire quello che pensiamo e fare quello che diciamo;
- interrogarci sul perché di quanto accade intorno a noi, in modo che nel nostro essere solidali possiamo uscire con il tempo dalla logica dell’emergenza per entrare in quella del progetto;
- discriminare ciò che ci avvicina agli altri rispetto a quello che ci rende lontani o, peggio, nemici, in modo da privilegiare quello che ci permette di incontrare l’Altro;
- ricercare continuamente la sintesi tra le diverse posizioni, in modo rispettoso delle diversità ma evitando, per contro, le frammentazioni;
- scegliere in maniera inequivocabile vie nonviolente (nelle azioni ma anche nelle parole, nei gesti, negli atteggiamenti) per affrontare i conflitti del quotidiano;
- impegnare tutti noi stessi per dare senso pieno alla nostra esistenza e corpo alla nostra vocazione.

Ognuno di noi può e deve trovare il proprio modo, anche in base alla propria storia e inclinazioni personali, per dare concretezza a queste suggestioni necessariamente generiche; sta a noi scegliere se vogliamo maturare un atteggiamento propositivo, attento, solidale nei confronti della realtà che ci circonda oppure accettare lo status quo.

Credo che se vogliamo essere Comunità, la nostra prima attenzione debba essere rivolta a chi ha minori possibilità o non è nelle condizioni di garantirsi una propria dignitosa condizione di vita.

Nell’incapacità di difendersi e nella mitezza propri del bruco di cui parla Lanza del Vasto riconosco la stessa fragilità che mi pare caratteristica di queste frange, spesso emarginate, dell’Umanità.

Nel contesto storico attuale, in cui la ricerca della propria personale visibilità nei confronti del mondo esterno sembra essere l’unico valido motivo per vivere, gioire, industriarsi, se ancora pensiamo di appartenere ad una socialità siamo tenuti a tutelare chi non ha gli strumenti per farlo da solo e *abbiamo il dovere etico di compromettere la nostra vita in questa direzione.*

Non abbiamo la capacità di *rifare il bruco*, ma possiamo impiegare tutto il nostro impegno e la nostra passione per accudirlo e proteggerlo affinché abbia – con i tempi e modi che gli sono propri – la possibilità di diventare farfalla.

Questo, oggi, è il modo più serio, coerente e profetico per essere realmente anticonformisti e scongiurare il pericolo dell’omologazione imperante.

Andrea Romano

Giornalino della comunità di volontariato Dinsi Une Man

Via Bonanni 15, 33028 TOLMEZZO (Udine) Tel. 0433 40461 Cell. 3338255121 Fax. 0433 44861

Codice Fiscale 94024600309

Associazione iscritta nel Registro generale delle Organizzazioni di volontariato al n. 405

www.dumdisabili.it mail: info@dumdisabili.it

2° premio Concorso
Europa e Giovani 2011

Un tuffo nel mondo dei “diversamente” abili :

Due settimane di volontariato con i disabili possono segnare una vita

Bibione, 29 luglio 2010. Il mare è così calmo che una nuotata ci starebbe bene, prima di arrivare al Centro Italiano Femminile, quello che sarà il mio alloggio per 2 settimane a partire da oggi. Ma forse è meglio che non mi presenti ai coordinatori del DUM (Dinsi Une Man), due perfetti sconosciuti, tutta bagnata e insabbiata. È la mia prima esperienza con i disabili, non ne ho mai conosciuto uno, e quest'estate sono qua perché voglio impegnarmi nel sociale. Forse potevo anche evitare, mi dico mentre mi avvicino all'edificio che piano piano si popola di facce mai viste, alcune sorridenti, altre imbarazzate e spaesate. Potevo andare a lavorare, come fanno tanti alla mia età, oppure oziare in montagna. Dormirai nella stessa stanza della ragazza disabile (che ancora non so chi sia), mi dicono, ti occuperai di lei e farai in modo che la sua sia un'ottima vacanza (e la mia?), perché per loro è già tanto se riescono a farne una; inoltre lavoreremo tutti insieme nelle pulizie e nelle attività di intrattenimento. Ho paura di non essere capace, di non sapere come comportarmi. Ma ormai sono qui e oltretutto come volontaria.

31 luglio. Sapevo che non dovevo venire. Eppure è stata una mia idea, e mia madre non era neanche convinta della scelta. La ragazza ha 20 anni, ha la sindrome di Down e fa tutto il contrario di quello che le dico; forse bisogna cambiare approccio. In compenso sto conoscendo una trentina di volontari, tanti alle prime armi, che affrontano diverse difficoltà, come me.

13 agosto. Sapevo che dovevo provare una nuova esperienza, nel sociale! Aiutando qualcuno, la cosa principale è essere me stessa, cosa che all'inizio non mi riusciva: così ricevo tantissimo affetto (e fiducia) dalle persone ai margini della società, di cui prima non mi accorgevo. Non riesco a chiamare “disabile” chi in fatto di vita e relazioni è molto più abile di me. Come affrontano loro la vita, con un sorriso anche mentre gli rovesci l'acqua addosso perché non sai come aiutarli a bere, non l'ho mai visto fare a nessun altro. Fare la stessa passeggiata ogni giorno, spingendo la carrozzina di un muto osservatore, non mi stancherà mai; tenergli il braccio mentre si balla non ha prezzo. È l'ultimo giorno ed è anche il più triste. Saluti, abbracci, lacrime e poi si torna alla vita ordinaria: ma come fare ad affrontarla di nuovo? Mi sentirò inutile a casa, senza nessuno da



aiutare. Comunque vada, mi sento cresciuta dentro e ho imparato che un sorriso vale più di 1000 parole, anche se sembra una cosa banale. E se oggi non fosse piovuto, di certo un tuffo in mare ai nostri assistiti glielo avremmo fatto fare, come ultimo ricordo della nostra unica (in tutti i sensi) vacanza.

Claudia Bellucci



MeYouMe (Mediterranean Youth Meeting) III Edizione, Cosenza (Calabria) 26 - 31 ottobre 2011

Che cos'è sta cosa?!

Un convegno di associazioni giovanili di volontariato del Mediterraneo che anche quest'anno si sono incontrate per operare (concretamente) un cambiamento.

Fin dal primo giorno la sveglia troppo presto ci lasciava perplessi...e francamente cominciamo a chiederci se avessimo fatto bene ad aderire a quest'iniziativa, anziché continuare la solita routine tra tirocinio ed esami. Poi, a mezzogiorno del giorno 2 abbiamo capito che sarebbe stata un'esperienza indimenticabile. Ormai erano arrivati tutti i partecipanti al meeting, dal Marocco, Tunisia, Italia, Algeria, Francia, Egitto, Libano, Bulgaria, Romania, Turchia, Croazia, Palestina e perfino dalla Libia! Ognuno aveva il suo bagaglio di conoscenze, ognuno proveniente da una realtà differente, ognuno pronto a condividere la sua esperienza di volontariato. Eravamo tutti riuniti per lo stesso motivo: disegnare il nostro futuro, "Drawing our Future", il titolo che quest'anno ci avrebbe accompagnato per tutta la settimana.

Una settimana densa di incontri formativi, lavori di gruppo, assemblee, ma anche ricca di intense emozioni. Gli spostamenti in autobus e i pasti comunitari ci lasciavano il tempo di parlare, conoscerci. Le serate organizzate tra balli e piatti tipici ci avvicinavano alle nostre diverse culture.

Molto interessante è stato visitare le realtà di volontariato locali e riuscire a farsi emozionare da piccoli grandi progetti che non hanno altro intento se non quello di rendere la realtà più umana per tutti.. e questo è bellissimo!

Fortunatamente ci terremo tutti in contatto, in attesa del prossimo meeting.

Già mancano i sorrisi, i volti, lo scambio di sguardi, il buongiorno in diverse lingue a colazione..

è passato tutto velocemente, ma ha lasciato molto!



Monik & Simon

Ed eccomi qua, a distanza di un po' di tempo, a descrivere quest'avventura. Ebbene sì: è stata un'esperienza fantastica! Ogni giorno era un gran bel giorno per un buongiorno, un gesto affettuoso e un sorriso; questi carichi di dolcezza e umanità. Vivere tutto il giorno con i disabili mi ha aperto gli occhi, mi ha svegliato da un sonno dovuto all'ignoranza: adesso sono consapevole di quanto sono speciali perché oltre alla loro capacità di metterti a tuo agio, ti trasmettono tanto. Sono stati quindici giorni intensi, carichi di emozioni e anche se alla fine di stanchezza ce n'era tanta, ne è valsa davvero la pena. Che gioia poterli vedere ridere! Una cosa che mi ha stupito è stato notare dei miglioramenti in alcune persone che se pur aiutate, si sforzavano di fare da soli ed era come se conquistassero un piccolo mattoncino per costruire qualcosa. Erano state organizzate varie attività d'intrattenimento ed era impressionante il modo in cui s'ingegnavano per dare il loro contributo e il modo in cui vi si buttavano. Poter ballare, fare il bagno, giocare ma anche solo e semplicemente stare con loro sono stata un'esperienza indimenticabile!



Valentina Masala



Questa estate mi sono divertito molto con tutti i ragazzi del turno, ci sono stati dei momenti bellissimi con tutti i volontari, in particolar modo con Simone Venturi che mi ha sopportato per due settimane. Con lui ci siamo scatenati come dei pazzi e abbiamo fatto casino. La cosa che mi è piaciuta di più, è stato il giorno del mio compleanno quando mi hanno fatto tutti gli auguri e mi hanno regalato la maglietta. Spero di tornare la prossima estate e divertirmi ancora di più.

Enrico Tanieli



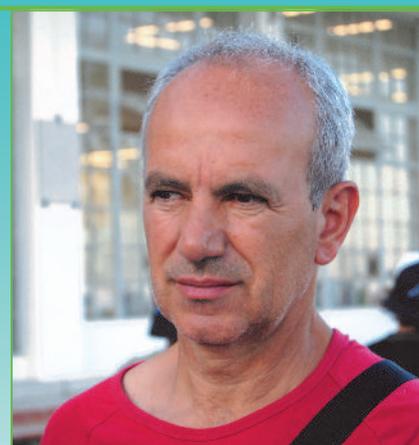
Ricordo ancora che venni a sapere dell'esistenza del DUM leggendo il Messaggero di Sant'Antonio. Fui subito pervaso dal desiderio di essere un volontario nei soggiorni estivi. Mi attivai per avere più notizie possibili sull'intera organizzazione e iniziai così a pianificare il mio viaggio che ahimè si presentava lungo e faticoso dato che vivo in un'isola. Dentro di me c'era il desiderio profondo di spendere un po' del mio tempo al servizio degli altri, al contempo si rincorrevano altri stati d'animo come la paura di essere inadeguato, di non reggere i ritmi incalzanti data la mia non più giovane età!!!

Arrivai a Bibione carico di aspettative che non sono andate deluse, infatti si respirava un'atmosfera familiare, come se un unico filo legasse da sempre disabili e volontari.

Dopo aver conosciuto la persona che mi era stata assegnata, non posso negare di aver vissuto attimi di panico dovuti al fatto che la stessa richiedeva particolari cure e attenzioni e se a questo aggiungevo la nostalgia della mia famiglia...
LO SCONFORTO SI STAVA IMPOSSESSANDO DI ME!

Ma ecco che a distanza di 2 giorni l'entusiasmo era alle stelle, sentivo di avere energia a sufficienza e il feeling con gli altri volontari e con gli ospiti si andava rafforzando di ora in ora. E così è stato da allora in poi: le giornate venivano vissute intensamente all'insegna della condivisione e dell'allegria. Come non ricordare le passeggiate al centro, i momenti trascorsi in spiaggia, il karaoke, i clown, gli amici di Carlino...

Insomma senza accorgermi mi ritrovai alla vigilia della partenza e...come da manuale provavo tristezza al pensiero che l'avventura fosse terminata. Da lì a poche ore avrei dovuto salutare quei compagni di viaggio, disponibili e attenti, grazie ai quali la mia esperienza poteva definirsi intensa e totalizzante. A distanza di pochi mesi posso dire con certezza che il bilancio è stato sicuramente positivo, perciò spero di ripetere l'esperienza sia perché avrei la garanzia di cooperare con volontari aperti al dialogo, che nonostante la differenza d'età mi hanno sempre fatto sentire a mio agio, ma soprattutto perché i sorrisi, i gesti, gli sguardi di ognuno degli ospiti presenti è stata la linfa che nutre l'animo di chi ha la fortuna di stare vicino a loro.



RINALDO USAI Guspini (CA)

Due articoli su: Le radici e le ali



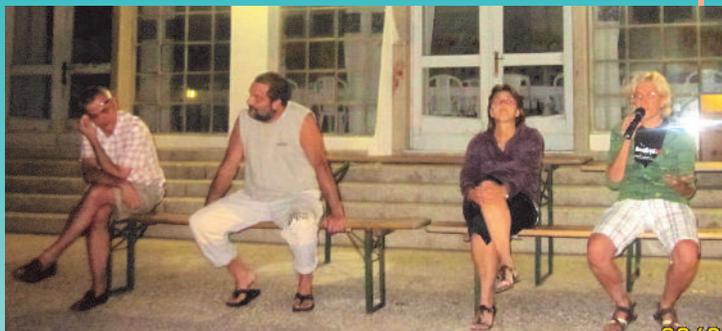
Don Mario Vatta è arrivato da noi il primo agosto. Un uomo semplice, gentile, che veniva per raccontarci una storia: la storia del "suo" centro. "Suo" perché in realtà la Comunità di San Martino al Campo è di tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, ed è nata dall'iniziativa di alcune persone spinte dalla fede e dal loro sentimento di solidarietà e amore verso il prossimo.

La Comunità nasce nel 1970 a Trieste (allora si chiamava "Centro di Solidarietà") per mettersi a fianco di chi più ne aveva bisogno: malati di

mente, ex carcerati, alcolisti, tossicodipendenti... Tutte persone "ignorate" dalla società, o meglio, non aiutate da una società che ancora non era in grado di approcciarsi adeguatamente al problema. Tre sono le parole chiave della Comunità: ASCOLTARE, ACCOGLIERE, CONDIVIDERE. Tre parole che racchiudono la filosofia della Comunità stessa, e cioè il portare avanti un'azione di sostegno volta a chi ne ha più bisogno, cercando di crescere in uno spazio che mantenga vivo lo stile di familiarità coi volontari, con gli educatori professionali, tipico della Comunità sin dalle sue origini. Il "metodo" della Comunità consiste sostanzialmente nel guardare con occhio libero da pregiudizi ognuno di questi uomini e donne che bussano alla loro porta, cercando di coglierne le potenzialità, cercando un spazio di "sanità" in loro, da cui cominciare un percorso di riabilitazione. Negli anni la Comunità si è ovviamente evoluta, è cresciuta, ha potuto trovare la collaborazione e il sostegno di molte associazioni già attive sul territorio, mantenendo tuttavia le sue linee guida, e cioè uno stile di vita semplice e sincero, il privilegiare rapporti basati sulla reciproca fiducia e in cui l'affettività e la disponibilità siano al primo posto. L'incontro con Don Vatta, (integrato da un video) ha suscitato l'interesse di molti ragazzi, volontari e disabili, colpiti dalla grande passione che Don Vatta ha mostrato di mettere nel suo lavoro e dalla grande opera che pian piano, negli anni, ha permesso alle persone più disagiate di avere un punto di riferimento dove poter trovare persone amiche e pronte ad accoglierle, ad ascoltarle, ad appoggiarle in un percorso di crescita reciproca. Il 9 agosto **Stefano e Francesca** sono venuti a portare la loro esperienza "singola e di coppia" come ha sottolineato Francesca. Si sono infatti conosciuti proprio al Dum, durante uno dei primi soggiorni, e in seguito hanno deciso di fare di quell'esperienza una scelta di vita, insieme. Stefano e Francesca hanno iniziato il loro percorso al DUM di Lignano, che stato un po' il loro "trampolino di lancio": dopo essersi sposati hanno infatti accolto alcuni disabili a casa loro, e ora lavorano nella Comunità di Rinascita di Tolmezzo, dove continuano a provare a cambiare un po' il mondo, a renderlo migliore dando voce a coloro che hanno bisogno e hanno coraggio di chiedere aiuto. Si tratta di un percorso, che va fatto con pazienza, con amore e con quotidianità: è il lavoro di ogni giorno infatti che permette, poco per volta, di fare la differenza. Con Stefano e Francesca, che continuano a collaborare con il DUM anche oggi, anche Ilenia ha portato la sua storia. **Ilenia** lavora presso la Comunità di Papa Giovanni XXIII, e anche per lei più che di un lavoro si tratta di una scelta di vita. Ilenia, con Grazia Scandariato, suo marito Maurizio Torcello e il figlio Francesco, ha deciso di dedicare la sua vita ai giovani, seguendo il messaggio lasciato da Sandra Sabattini. A celebrare la messa del 7 agosto, la nostra ultima domenica insieme, è stato **Don Franco**, prete di San Domenico a Udine. Don Franco, oltre a offrire una stanza della parrocchia per le riunioni del GO, si è reso disponibile a venire a Bibione per portarci il suo messaggio di vicinanza, di amore e di accoglienza. Durante tutto l'anno, infatti, accoglie nella sua parrocchia chi ne ha bisogno, famiglie straniere, disagiate, chiunque abbia bisogno di una mano. Il messaggio che ha voluto far passare Don Franco presentava infatti una Chiesa umile e coraggiosa, pronta ad accogliere, a porgere la mano ed a incoraggiare. Don Vatta, Don Franco, Stefano, Francesca e Ilenia sono l'esempio di come ognuno di noi, nel suo piccolo, possa fare e dare molto. I loro - e i nostri - sono percorsi di crescita e riflessione che ci cambiano inevitabilmente, spostando il nostro punto di vista sul mondo.

Elisa Neri

Carissimi amici, Ogni volta che torno al DUM, è un po' come tornare ad un luogo familiare e suscita in me infinita tenerezza e gratitudine, per tante cose che ho imparato, di cui ho fatto tesoro e che mi hanno permesso di diventare la persona che sono, nel bene e nel male... Quando Denis ha chiesto a me e Stefano di venire a Bibione, durante un turno, per parlarvi un po' di noi e della nostra esperienza (personale e di coppia, nata proprio al DUM), mi sono emozionata ed ho pensato che era una cosa davvero



bella che le nostre scelte ed il nostro modo di vivere potessero essere importanti anche per qualcun altro, oltre che per noi. Ritornare al DUM, dopo averlo vissuto con tutta me stessa, quando ero ragazza, e raccontare a voi giovani, nuovi e semi-nuovi, la mia esperienza personale e la nostra esperienza di coppia, nata "sulle ali" del DUM, per me è stato davvero bello. Le "ali" sono indispensabili per pensare ed agire con un obiettivo grande, alto, universale, perché ciò che abbiamo di buono ci è stato donato e non abbiamo nessun diritto di tenerlo tutto per noi; ma senza le "radici" non possiamo reggerci in piedi, guardare al futuro, progettare un mondo diverso. Ho rivisto volti noti, chi ha espresso gioia, entusiasmo, gratitudine, chi ha avuto il coraggio di muovere alcune critiche, che servono per migliorare, sempre, se espresse per costruire e non per recriminare. Parlando con voi, ho avuto modo di ripensare a me, volontaria diciassettenne, con la stessa rabbia per le ingiustizie e la stessa voglia di cambiare la mentalità di chi discrimina chi è diverso da noi, che provo ancora oggi e che, sono certa, provate anche voi. Io, in qualche modo, con la mia scelta di vita e di lavoro, ho cercato di cambiare un po' questo mondo e sono sicura che anche voi, nelle vostre realtà potete e dovete fare altrettanto. Nessuno ci chiede di diventare degli eroi, di compiere atti eclatanti e di cui si parlerà nei libri di storia: l'unica storia che dobbiamo cambiare è la nostra e quella delle persone con cui viviamo e trascorriamo le nostre giornate, perché è dal quotidiano che iniziano le rivoluzioni ed i cambiamenti autentici. L'attenzione verso chi non ha le nostre stesse opportunità, la disponibilità all'ascolto di chi ci chiede un consiglio o un confronto, la pazienza di aspettare "chi è rimasto indietro", la solidarietà nei momenti di gioia ed in quelli di dolore sono, per me, solo alcune delle infinite possibilità che abbiamo di provare a noi stessi che insieme si può. Si può costruire, aiutare ed essere aiutati. Ognuno di noi ha bisogno di essere aiutato in qualcosa: non sempre le difficoltà sono evidenti, a volte sono nascoste ed aspettano solo di essere scoperte da qualcuno... Sapete, aiutare una persona spesso è difficile, ma lo è anche essere aiutati. Qualcuno di voi ha detto che tornando a casa, dopo il soggiorno al DUM, ci si sente come dei marziani, perché è difficile condividere un'esperienza così forte con chi non l'ha vissuta; questa è la nostra sfida: rendere quotidiano ciò che abbiamo sperimentato intensamente e con pochi amici. Rimbocchiamoci le maniche, c'è ancora tanto da fare. Facciamolo insieme, perché insieme possiamo riuscirci! Un abbraccio a tutti.

Francesca Mauro

Lettera al DUM: Il primo giorno senza te...

Lentamente mi risveglio, che strano, non c'è nessun suono, nessuna musica provenire dal di fuori...

Questa stanza non è piccola, ma i letti sono solo due, esco dalla camera, ed anche qui c'è un lungo corridoio dove però non incrocio nessuno, nessuna faccia già allegra, nessun volto segnato dalle occhiaie o da chissà quale storia personale, ed il silenzio sembra irreale, nella mia testa echi di saluti e di sorrisi, battute, sguardi e risate complici risuonano dentro me, ma fuori dalla testa solo silenzio e camere vuote. Guardo le mie mani, non ho guanti, sono inoperose, eppure pronte se solo servisse. Questo lungo sonno di quasi dodici ore avrebbe dovuto essere ristoratore per il corpo e per la mente; per le membra è stato sicuramente così, ma nella testa

si sono già sedimentati pensieri e parole, tristezza e nostalgia che rimbombano. Faccio colazione in una bella cucina in legno, calda e accogliente, eppure sembra così strano non doversi cercare un posto, guardarsi intorno ed essere soli... dove sono tutti gli altri? Cosa staranno facendo? Come sarà mai il loro primo giorno senza DUM? Sento il bisogno di scrivere, evento raro per uno come me, ma ho bisogno di tirar fuori queste sensazioni. A quest'ora della mattinata, nei giorni precedenti, avevo già sentito il mio nome pronunciato svariate volte e per svariati motivi, adesso nessuno mi cerca, nessuno mi chiama, e non dico per bisogni o necessità, ma anche solo per sapere come ho dormito, scambiare due parole e sapere cosa ci aspetta durante la giornata. Ancor più strano è essere consapevoli di non avere programmi, di essere "liberi", ma liberi poi di far cosa? Liberi di vivere monotonamente una lunga serie di giornate per lo più tutte uguali fra loro? Mi consola il pensiero di vivere con Chiara e di poter condividere questi pensieri e queste sensazioni con una persona che mi capisce, che sa di cosa parlo... presto, molto presto, inizieremo ad aspettare la Pasqua, per noi "vecchi affezionati" ha un significato un po' diverso da quello cristiano, coincide con l'inizio delle adesioni, corrisponde all'inizio del conto alla rovescia.

Mi sposto a scrivere in terrazzo, ma prima accendo una sigaretta e mi guardo intorno, di fronte a me, a poca distanza, un vecchio casolare, in lontananza il suono di campane e di passi nella ghiaia; per molti un paradiso, e spesso è così davvero, ma oggi, almeno per il momento, è solo un luogo immerso in un silenzio davvero assordante. Mi rallegra sapere che tra poco ci aspetta un pranzo di famiglia con cugini, bambini e parenti che ormai sento miei, come sento mia quell'altra grande famiglia con cui fino a ventiquattro ore fa ho vissuto con gioia e partecipazione.

Dentro di me serpeggia un leggero malessere, so che mi accompagnerà per un bel po', ma so anche che in realtà è una sensazione positiva che si trasformerà in ansia di attesa e voglia di fare, così come so che tutti quei suoni e ricordi saranno presto il sostegno alle difficoltà e alle lotte che inevitabilmente incontreremo lungo la strada... Ecco, finalmente suona il campanello, arrivano i bambini, finalmente il silenzio finisce...

Saluto tutti, ringraziando chi ha letto e capito e chi, pur non comprendendo subito, presto capirà. Ringrazio chi ha avuto la pazienza di arrivare fino a quest'ultima riga e di condividere con me, un'ultima volta, qualcosa insieme. Un abbraccio forte davvero a tutti.

Amedeo Pedata

Amedeo al
Karaoke con
Domenico



Ho conosciuto il Dum all'università tra una lezione di fisica e una di genetica. Quando Lisa me ne parlò non si presentò nemmeno e mi chiese subito: "Ciao, vuoi fare il DUM?" ... Lì per lì la presi per una mezza matta e lasciai perdere.

Esattamente due mesi dopo mi trovavo a Bibione.

Ad ogni volontario viene affidato un disabile... Ma al DUM non è proprio questo lo spirito col quale sono viste le cose; ad ogni volontario veniva affidato infatti un...diversamente volontario!

Dei tanti momenti di riflessione fu questa, che a dir la verità è stata una battuta di Emiliano mentre si giocava a calcetto, la frase che mi rimase più in testa. E durante le due settimane si ha il modo di pensarlo veramente. Specialmente per quanto riguarda me. Mi fu affidato Nevio, un candido vecchierello di 63 anni che appena arrivato rivelò avere più energia di 15 volontari messi assieme. Nevio Claudio e Renato furono i miei tre "spiriti guida" durante le due settimane. Con Nevio praticamente scherzavo di continuo e strappavo fiori dalle piante che poi lui andava a donare a qualche dolce volontaria, con Claudio andavo in riscio e con Renato, quando potevo, mi piaceva andar a fare il bagno.

I primi giorni non capii bene lo spirito della faccenda, ma dopo la sera del concerto...credo di averlo capito almeno un po' di più! Sia per il concerto...sia perché quella stessa sera ero di turno ai bagni. Di fatto il turno ai bagni è una cosa veramente "DUM"...non ho un'altra parola per definirlo! Appena sceso subito incontrai Carlo, un volontario al suo primo anno proprio come me. Arrivò sbucando fuori dalla folla guardandomi e dicendomi..."ma sono pazzi!?". Credo che pure lui avesse capito un po' meglio il DUM quella stessa sera. Il concerto è di fatto un momento estremamente liberatorio. Un proverbio della Germania dice che per conoscere bene una persona bisogna andarci assieme in montagna, per me il DUM è stato un modo diverso per mettermi alla prova e conoscere meglio me stesso, pure se ero al mare. C'è chi, come mi ricordo dalla giornata di formazione a Udine (Paderno), disse che il DUM è una cosa che si fa prima di tutto per se stessi... Ma io non sono del tutto d'accordo con questo pensiero. Parlando poi con i volontari che venivano da più anni, più di qualcuno mi disse che non aveva un solo motivo ben preciso per cui avesse scelto di continuare. Di fatti non ce n'è solo uno. Credo ce ne siano tanti quanti le persone che essi hanno conosciuto al DUM e di cui si sono ricordati. Per quanto riguarda me, prima di partire per tornare a casa salii un'ultima volta sul terrazzo e scattai col cellulare una foto all'orizzonte e al mare, a quella luce e quel sole che ci accompagnarono per tutte le due settimane.

Stefano Gazzini



Nostalgia del dum!

Ciao a tutti! Quando mi è stato chiesto se potevo buttare giù un quattro righe per il giornalino del DUM ho preso subito molto volentieri carta e penna e ho iniziato a scrivere... sono talmente tante le cose che la parola DUM mi fa venire in mente (soprattutto emozioni e ricordi) che purtroppo non posso trascriverle tutte! Quindi pensandoci un po' ho deciso di spendere un due parole per farvi capire cos'è per me la nostalgia del DUM!

Purtroppo quest'anno non sono riuscito a partecipare ai soggiorni a Bibione, ero infatti in partenza per Leeuwarden (una piccola città in Frisia, nel nord dell'Olanda), dove tuttora mi trovo per motivi di studio. Ovviamente mi è dispiaciuto tantissimo non poter fare un turno, e quando ho avuto l'occasione di fare un salto a Bibione a salutare devo ammettere che sulla

strada del rientro a casa ero tentato di fare inversione di marcia e fermarmi al DUM insieme a tutti gli altri... in barba agli impegni che avevo! Perché si sa che quando si va a Bibione (anche solo per salutare chi sta facendo un turno) si comincia a sentire la mancanza di quell'atmosfera unica appena si esce dal cancello del CIF... Come vi dicevo prima mi trovo lontano da casa, e ogni tanto succede che con una mail, un sms, una telefonata o una lettera ci sia qualcosa o qualcuno che mi distrae dagli impegni e mi fa pensare al DUM. In un lampo riaffiorano nei miei pensieri tutti i ricordi e le emozioni più belle vissute a Bibione, per qualche attimo riesco a distogliermi dalle mille preoccupazioni quotidiane e rivivere non senza nostalgia tutti quei momenti... rivivendo quei momenti poi è inevitabile pensare alle persone che c'erano con me in quelle avventure! Persone che alle volte per vari motivi e per diverse situazioni non riesco a incontrare o sentire frequentemente, ma non per questo sono lontane da me! Ecco allora che tutto diventa ancora più emozionante se arriva un invito ad un matrimonio o un battesimo di una coppia di volontari con i quali hai fatto il turno qualche anno fa... è bello sapere che nei momenti più importanti della loro vita vogliono condividere con te la loro gioia. Ma è altrettanto emozionante anche tutte le volte che si sentono le persone con cui riesco a stare più in contatto, con cui ormai si è instaurato un rapporto saldo di amicizia... e il minimo comune denominatore di tutte queste amicizie è sempre il DUM! Spero di non avervi annoiato o peggio ancora di avervi contagiato con la mia nostalgia, anche se nonostante a detta di molti sia uno stato d'animo negativo personalmente la trovo positiva, perché mi aiuta a ricordare i momenti più belli e mi spinge a fare di tutto per riviverli di nuovo, ossia... esserci a fare un turno il prossimo anno!

Un grande abbraccio a tutti e a presto! O meglio come dicono qui in Olanda, tot ziens!

Tommaso Grosso



il Matiz, Mueç, Coleç, eçç	Come ti chiama l'altro (soprannome)?	Cudumar (cetriolo)
32	Quanti anni hai?	Metti 39
Da Mueç	Da dove vieni?	Da Forni Avoltri, veh..
Al DUM.	Come vi siete conosciuti?	Al vecchio DUM di Lignano, è venuto a dare una mano con gli scout di Moggio
Ridere e scherzare, la Cjargne/o, il furlan, la briscola, le donne e il vino.	Qual è la passione che vi accomuna?	Giocare a carte
CAMPIONI!!!!	Com'è andato il torneo di briscola quest'anno?	Quest'anno abbiamo giocato bene e abbiamo vinto il torneo
Il culo di Ivano	Qual è la tattica migliore per vincere a briscola?	Fare bene i motos e lasciar correre l'ultima se c'è una briscola buona sotto
Mauro Bandiziol!	Chi è il più bravo?	Tutti e due veh...
I due turni a Bibione.	La migliore esperienza fatta assieme?	Gli ultimi due turni al DUM.
Le montagne!!!!	Meglio le montagne dove siete nati o il mare delle vacanze?	Miôr cassù!
Perché ci si diverte da matti!!!!	Perché decidi di venire in vacanza al Dum?	Perché ci viene anche il Muec e perché ci sono belle volontarie
l'ultima, quando Ivano ha partecipato al gioco di fine turno solo per arrivare alla finale del torneo di briscola, poi abbiamo vinto il torneo e siamo andati al bar a bere una birra, ma una sola perché quelle tutte le altre le ho rovesciate come un todero!!!	Qual è stata la vostra serata preferita?	Una sera al bar del Cif a festeggiare la vittoria del torneo e a ridere perché il Muec si è inciampato su un tavolino e ha ribaltato tutti i bicchieri che c'erano sopra
Ivano non ha ceduto un millimetro e abbiamo dovuto prenderlo, ma non siamo riusciti a togliergli nè le scarpe, nè l'orologio, nè niente: quindi si è bagnato tutto. Tranne gli occhi naturalmente!!!	Com'è andato il primo bagno?	Male.. Il Muec, Emiliano e Giacomo mi hanno detto di salire sulla carrozzina da spiaggia perché dovevano provare le gomme e poi mi hanno portato in mare vestito. Però sono stati bravi a non bagnarmi gli occhi
È un simpatico guascone, plen di morbin e cjar-gnel al 100%.	Descrivilo!	Ha la barba e i capelli ricci che sembra un pastore di quelli delle capre (va beh che ha le pecore su a Moggio..). E' il gno colec perché mi sta molto vicino
Non ha voglia di fare un tubo, starebbe a stracaa place, a raccontare petez e a tiraa a ziment tutto il giorno	Quali sono i suoi difetti?	E' dispettoso
è buono, simpatico ed è fenomenale nell'uso della lingua friulana	Qual è la sua migliore qualità?	E' simpatico e sempre disponibile ad aiutarti
Mandi Cudumar	Salutalo come solo tu sai fare!	Mandi Colec!

Intervista doppia : Alessio Matiz e Ivano Romanin

Momento di formazione



Testimonianze 2011, progetti in crescita

Trattando di volontariato, don Ciotti utilizza spesso la parola libertà: testimoniare un'esperienza di volontariato significa, egli dice, rendere libero chi libero non è. Condividere con gli altri i colori di un mondo dove si vive in un'ottica di reciprocità gratuita, infatti, è il primo passo per abbattere i muri dell'indifferenza e soprattutto del pregiudizio: quante volte ci è capitato di agire in un certo modo solo perché avevamo paura di ciò che non conoscevamo? Ecco allora che la testimonianza si fa rimedio contro la paura e libera chi l'ascolta dalle catene dell'ignoranza.

E a proposito di testimonianze, come sono andate le nostre quest'anno? Cosa abbiamo fatto? E che risultati hanno portato? Come l'anno scorso anzitutto, durante le riunioni del Gruppo Operativo nei primi mesi dell'anno, abbiamo individuato come agire e quali contatti muovere per entrare in nuovi istituti. Operazione in parte riuscita perché abbiamo ottenuto di andare al Linussio di Tolmezzo e all'Uccellis di Udine e ad intensificare gli interventi al Sello. Purtroppo c'è da sottolineare che in certi istituti non siamo ancora riusciti ad entrare, soprattutto a causa dei nostri pochi contatti: ad esempio al Malignani di Udine o nella maggior parte degli istituti triestini. Se qualcuno avesse contatti con professori disposti a collaborare, fatevi avanti!

Ovviamente non ci siamo limitati alle scuole superiori, ma abbiamo contattato anche le università di Udine e Trieste nonché quella di Venezia e quella di Padova. Abbiamo fatto circolare il nostro volantino anche tra i centri del volontariato, i centri giovani, le biblioteche e le pastorali giovanili del FVG. Ma più di tutto, novità di quest'anno, siamo riusciti a farci pubblicità grazie alle Latterie Friulane che per tutto il mese di giugno hanno sponsorizzato i soggiorni sui cartoni del latte da litro. Un'iniziativa che ci ha molto aiutato e soddisfatto, soprattutto perché ci ha permesso di "incuriosire" moltissime persone!

Tra le altre attività di reclutamento proposte quest'anno, abbiamo partecipato con un banchetto informativo anche all'evento Musikemate di San Giovanni di Casarsa dove abbiamo esposto i nostri valori accanto alle varie iniziative DUM fianco a fianco con il banchetto della comunità Cjasaluna.

I risultati? Su 80 volontari (esclusi i gruppi di Gubbio e quello sloveno) ben 28 erano le nuove leve coinvolte quest'anno per i soggiorni: un buon 40% di novità insomma!! E per l'anno prossimo abbiamo nuovi progetti in corso, nuove collaborazioni con le scuole superiori che porteranno a diffondere sempre di più lo spirito della nostra associazione. Avanti tutta!!

Fabio Della Gaspera

Il teatro si fa interessHante

Ebbene sì, il gruppo di teatro nato in seno al Dinsi Une Man ha definitivamente abbracciato il metodo di libera espressione sperimentale inventato da Marco Tortul di Oltre Quella Sedia denominato "Teatro interessHante - l'apparente inutilità dell'acca". Ormai i contatti con il gruppo triestino sono innumerevoli e costanti così come i progetti in cantiere del gruppo friulano: dalla possibile (se non imminente) creazione di un sottogruppo a San Daniele agli interventi nelle scuole, alla creazione di una compagnia teatrale all'interno dell'Istituto Tecnico Commerciale di Cividale con l'obiettivo di partecipare alla prossima edizione del Palio teatrale studentesco di Udine. Tanta carne al fuoco resa possibile grazie all'ampliamento del gruppo che conta una ventina di attori "fissi" e una quindicina di attori "simpatizzanti" e che centra tutta la propria attività sulla sperimentazione teatrale.

Anche l'ultimo spettacolo andato in scena durante la Festa della mela di Tolmezzo è stata un'esperienza del tutto nuova per il gruppo che non s'era mai esibito di pomeriggio, all'aperto, sull'erba. Ma questa ambientazione, questo nuovo palco è stato un grande stimolo per il gruppo che nella suggestiva cornice offerta dalla corte interna del Museo Gortani ha dato vita ad uno spettacolo il quale, a detta del pubblico e degli operatori della Nuova Pro Loco Tolmezzo presenti, è stata una vera *rivelazione*. Sì, rivelazione, perché molti dei presenti si aspettavano uno dei "soliti" spettacoli delle comuni compagnie con attori disabili con messa in scena di testi classici, spesso mal recitati e mal diretti e che l'unica reazione che ottengono dal pubblico è qualche risata o, nella peggiore delle ipotesi, un diffuso pietismo. No, noi non recitiamo. Noi siamo. E il nostro "essere" è così pieno e immane da immobilizzare il pubblico sulla sedia, scuoterlo, svegliarlo, togliergli la terra da sotto i piedi, esortarlo ad *essere* e a smettere di *apparire* per poi accoglierlo in tutta la sua essenza in un commosso abbraccio. Pochi al giorno d'oggi si permettono d'essere. Pochi hanno un gruppo che dà loro la forza per affermare la propria identità. È il gruppo che dà la forza al singolo di esprimersi e donare le sue emozioni, la sua esperienza, la sua anima. Il gruppo accoglie l'esperienza del singolo e cresce e attira nuovi singoli che vogliono esprimersi. E il gruppo cresce. Questo è il Teatro interessHante. Coloro che hanno la fortuna di assistervi capiscono quanto l'inutilità dell'acca, dell'handicap, sia solo e unicamente apparente, un'idea distorta fissata nella mente di chi la disabilità non conosce.

"Tortulini in Brodo" in scena



Giorgio Beltramini







Questa estate ho trascorso due settimane a Bibione per un soggiorno estivo insieme a tante altre persone. All'inizio ero un po' preoccupata perché era la prima volta che stavo lontana da casa per così tanto tempo. Ero però anche tanto contenta perché stavo per fare una nuova esperienza.

La prima persona che ho conosciuto appena sono arrivata è stata Raffaella, la volontaria che mi è stata affidata per tutto il periodo del soggiorno. Subito dopo ho conosciuto Emiliano e Federica, i due coordinatori, che mi hanno spiegato come si sarebbero svolte le due settimane del soggiorno.

Il mio alloggio si trovava al secondo piano. Con me dormivano le volontarie Raffaella, Claudia, ed Elisa, ed altre tre ragazze che si chiamavano Annalisa, Paola e Milena.

Ogni giorno ci svegliavamo alle sette con il suono di una musica che era sempre diversa e con il caffè che ci portavano a letto. Dopo la sveglia ci ritrovavamo tutti fuori e si faceva una riflessione su alcuni importanti temi della vita e nel corso di questa attività ognuno poteva esprimere le sue opinioni.

Un altro momento bello della giornata era quando facevamo colazione perché ci ritrovavamo tutti quanti insieme e si poteva parlare e scherzare. Dopo aver fatto colazione ci dividevamo in gruppi ognuno dei quali svolgeva un'attività diversa. Si poteva andare in spiaggia, uscire per fare una passeggiata in centro e fare acquisti, organizzarsi per fare giochi... Particolarmente piacevole è stato il momento in cui sono venuti alcuni educatori per farci fare attività espressive e di rilassamento con la musica, e la giornata in cui siamo andati al parco giochi. Anche quando si andava in spiaggia era molto bello. Mi ricordo che una volta mi hanno preso e buttato in acqua

per farmi fare il bagno.

Ho provato bellissime emozioni di gioia e serenità durante tutto il soggiorno perché, oltre a fare tante attività diverse e divertenti, ho avuto modo di fare molte nuove amicizie.

I volontari e le volontarie erano infatti sempre gentili e disponibili, avevano tanta pazienza, ci parlavano, sapevano ascoltarci, e ci coinvolgevano in tante attività. Anche i ragazzi e le ragazze del soggiorno erano molto simpatici, con molti di loro ho stretto una bella amicizia tanto che anche oggi, a distanza di tempo, ancora ci sentiamo e frequentiamo.

In queste due settimane mi sono sempre sentita felice e a mio agio e per questo mi sento di ringraziare non solo tutte le persone che mi sono state vicine, ma anche tutti quelli che hanno reso possibile questa opportunità per tutte le persone diversamente abili perché in questo modo ci hanno permesso di stare bene insieme e di vivere dei momenti molto belli e indimenticabili.

Chiara Settura



La consegna del mosaico alla Casa Famiglia S. Luigi Scrosoppi

Emmanuel, che si è sposato giù a Gubbio ed è figlio del diacono Angelo Olivier, un giorno è venuto in laboratorio e mi ha chiesto di fare un mosaico per la casa famiglia S. Luigi Scrosoppi, dove ci sono i bambini. Voleva un disegno di un sole che rompe il muro, come lo stemma. Io e tutti in laboratorio abbiamo detto di sì e allora Emmanuel è tornato un altro giorno con un marmo con la scritta della Casa Famiglia da mettere su un pannello grande. Io in giro al marmo ho fatto con il mosaico lo stemma e dei castelli. Quando il lavoro era finito Emmanuel è venuto con un altro signore a prendere il mosaico e il 5 di agosto noi del laboratorio siamo andati giù all'inaugurazione della casa famiglia. Io ho tolto il telo al mosaico e mi hanno fatto tagliare il nastro, ma non sono riuscito subito perché le forbici non tagliavano e allora mi ha aiutato la Claudia. Dopo ci siamo fermati e abbiamo mangiato la grigliata e siamo stati in compagnia con loro. Alla fine siamo tornati in Comunità e io ero contento.



Foladore Giordano

Allora, massimo 2500 caratteri mi hanno detto, speriamo bastino per raccontare l'intera avventura! Questa storia inizia due anni fa, quando a scuola vennero a parlarci del DUM. Ci fecero vedere un video che mi conquistò: già da quelle poche immagini trapelava l'atmosfera gioiosa e solidale di cui poi mi sarei innamorata!

Ovviamente l'entusiasmo iniziale era momentaneamente scomparso quando, la sera prima di conoscere Paola, me ne stavo dubbiosa e ansiosa nel mio lettino: quanta paura! La sensazione di non essere all'altezza, di fallire, di non essere in grado di fare e dare ciò che ci si aspettava da me. Ma come si fa poi ad avere paura quando si è circondati da persone pronte ad aiutarti e sorriderti? Questo è quello che ho scoperto il primo anno e che poi ho ritrovato anche nel secondo: un'atmosfera meravigliosa, che dà la giusta carica per affrontare anche l'impossibile.

Quando mi chiedono cosa ho fatto durante l'estate e io comincio a parlare del DUM a volte mi sento rispondere: "Ah, hai fatto assistenza a persone disabili".

Eh no ragazzi, il DUM non è questo. E solo chi l'ha provato può dirlo.

"Cosa c'è di diverso?" mi chiedono.

"TUTTO!" rispondo io.

E lo si capisce subito, dopo poche ore trascorse insieme.

In un attimo le nostre vite si intrecciano e si uniscono attraverso la quotidianità, la ritualità dello stare insieme in modo autentico e sinceramente gioioso, abbattendo giorno dopo giorno ogni barriera.

Quest'anno è stata più dura, è vero, non sono riuscita a dedicare il tempo che avrei voluto a ognuno di voi, non sono stata vicino ai nuovi volontari come l'anno scorso i "veterani" avevano fatto con me: in poche parole non sono riuscita a contribuire a quel clima solidale che mi aveva tanto colpito la prima volta.

Una ragione però c'è: la sorpresa di quest'anno per me è stata l'intimità. La scoperta che si può essere più vicini e personali nelle relazioni di quanto non faccia già da sé la "convivenza forzata" delle camerate.

Bè ragazzi, la "convivenza forzata" di quest'estate è stata strepitosa: io, Stefany, Pia, Monika, Elisa e Barbara! Grazie mille ragazze, grazie a voi sono state due settimane bellissime!

A Rita, Gina, Paola e Martina un profondo grazie per l'indimenticabile primo turno.

A tutti gli altri, nessuno escluso, che continuo a sognare la notte e a ricordare nelle situazioni più improbabili, quando mi immagino le vostre parole, i vostri gesti e i vostri sorrisi.

*Giulia
Finocchiaro*



Quando sono tornato dal turno a Bibione dell'anno scorso, mia prima esperienza col DUM, non riuscivo a credere di aver vissuto tante esperienze così belle nonostante avessi deciso di partecipare al turno così, quasi per caso!

E raccontavo a chiunque incontrassi tutto ciò che di bello mi era accaduto in quelle due settimane di impegno, condivisione ma soprattutto tanta allegria, arrabbiandomi a volte con me stesso perché ero incapace di rendere con le parole quell'atmosfera di armonia che a Bibione si era creata.

E veramente non avrei mai pensato di stupirmi ancora, come se la vedessi per la prima volta, la magia che dopo alcuni giorni trasforma un gruppo di 70 persone in una famiglia e poi tutto diventa musica. E ti ritrovi una sera al karaoke in una squadra dal nome improbabile a cantare a squarciagola una canzone di cui non ricordi nemmeno le parole ma capisci che non ha nessuna importanza se si canta assieme.



Gianpaolo Baggio

UN TURNO A META'...

Ciao a tutti, sono qui a raccontarvi il mio dodicesimo anno ai soggiorni estivi, purtroppo il turno è durato una sola settimana a causa di una fastidiosa tonsillite; non mi era mai capitato di abbandonare un turno DUM, certo può succedere, e colgo l'occasione per scusarmi se me ne sono andato senza riuscire a salutare tutti.

E' stata comunque una settimana molto intensa e ricordo con particolare affetto numerosi momenti: le rocambolesche corse per arrivare puntuali al momento di incontro mattutino (ovviamente Federica e Emiliano lo sanno che sono sempre ligio all'orario), il mitico concerto rock nel tendone sotto la pioggia, truccarsi da clown e raggiungere la spiaggia con tutto

il gruppo, infermiere improvvisate e medici senza termometri, imparare a giocare a briscola con le incomprensibili tattiche di gioco di Giulia, diventare per una sera giudice nella sfida canora di karaoke (le mie orecchie sono state messe davvero a dura prova); questo è quello che mi piace del DUM! Un luogo dove è possibile incontrare e conoscere una sacco di persone tutte diverse, con le quali è possibile avere uno scambio di esperienze di vita e di opinioni. Forse è proprio questa sfumatura che mi spinge a tornare a Bibione l'anno dopo.

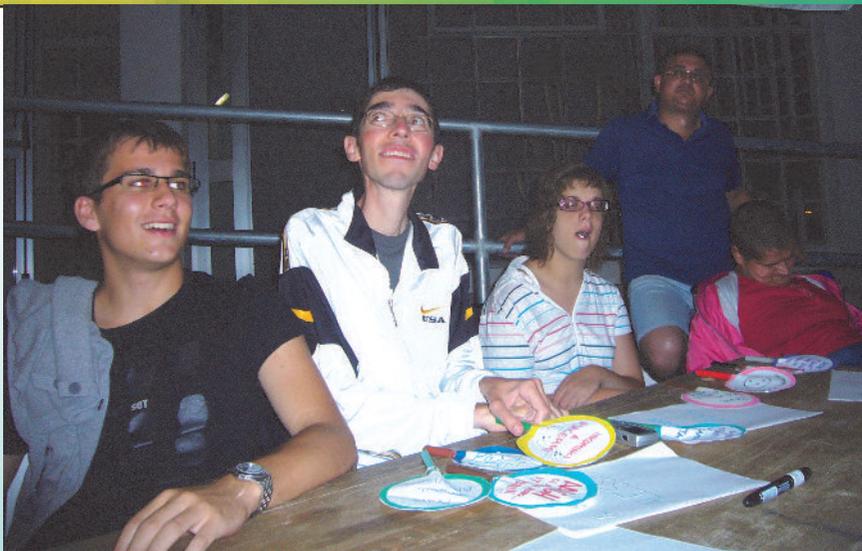
A parte il periodo dei soggiorni estivi le opportunità per rivedere i volontari e le persone disabili sono limitate ma proprio in quei momenti si riesce di nuovo a respirare l'aria di casa, l'aria del DUM. Chissà se un giorno, come auspicava Emanuela Piccioni, si potrà vivere di DUM per 365 giorni all'anno?

Un particolare ringraziamento a Giampi e Stefano per la compagnia durante le interminabili camminate "da pensionati" per le vie del centro di Bibione.

La prossima estate dovrò recuperare il tempo perso magari facendo tre turni, ma la domanda nasce spontanea: chi sopporta il tesoriere per 5 settimane di fila? :-)

Un Saluto

Alessio Moro



Al DUM è andata bene. Con i volontari mi sono divertito.

Con loro ho fatto il torneo di calcetto in spiaggia, le orchestre, i pagliacci con il naso finto rosso.

Ogni mattina ci svegliava la sveglia con la musica.

Dopo dicevamo le preghiere e ci scambiavamo il microfono.

Anch'io ho parlato con il microfono.

C'erano tutti i miei amici: Walter, Nevio, Mirella, Alessio, Ivano, Giacomo e Carlo.

Abbiamo fatto le prove per lo spettacolo con la Stefy, andavamo al bar spesso, tutti assieme.

Ricordo le risate, i bacetti, le briscole, abbiamo mangiato la pizza.

Mi sono divertito. Speriamo di tornare il prossimo anno ancora. *Piero Marchioni*



Sotto: 3
illustrazioni
di Michele
Barazzutti



*“Le persone non fanno i viaggi,
sono i viaggi che fanno le persone”*

John Steinbeck

Ho la fortuna di poter viaggiare, non tanto quanto vorrei, ma una volta all'anno scelgo una meta e parto. La mia passione è pianificare la partenza, studiare l'itinerario di visita, cercare i posti dove si può sperimentare la cucina tipica e via dicendo. Passione, però, non significa che lo faccio veramente, anzi! Spesso, per mancanza di tempo, non vado oltre al come raggiungere la destinazione e dove pernottare, perché in fondo ogni viaggio deve essere vissuto un po' come un'avventura. Uno può avere l'itinerario perfetto ma, un cambiamento del tempo, una chiusura inaspettata e chissà cos'altro, costringono ad escogitare piani di riserva, adattandosi a quello che si ha a disposizione.

Penso a quest'estate, al primo turno, a quanti imprevisti sono capitati: il tempo non sempre bello, i rapporti alle volte un po' tesi tra i volontari, la difficoltà dell'affrontare un'epidemia scoppiata all'interno della colonia. Complicare è facile, semplificare è difficile e pochi riescono a farlo. Quei pochi, però, mi hanno dato un grande insegnamento: mi riferisco ai volontari “veterani” che, reduci da esperienze precedenti, mi hanno fornito l'esempio da seguire ma, soprattutto, a chi li era in vacanza! La pioggia e un freddo insolito per fine luglio non sono stati motivo di avvillimento per loro: “Piove? Facciamo altro!”, un giro in centro, un gelato, l'acquisto delle cartoline, un caffè, un disegno, una semplice chiacchierata...

E quando sbucava il sole, tutti in spiaggia! Raffaella e le



formine con la sabbia, Fulvia Ines e Giacinta (con l'immancabile radiolina) sulle sedie a sdraio a chiedersi chi avesse preso più sole mentre Iolanda dormiva beata, Rita che si crogiolava per bene sulla sdraio (da dove è anche caduta ridendo e facendoci ridere tutti), il sorriso bonario e lo sguardo all'orizzonte di Manuel, il fumo della sigaretta di Lucio, le passeggiate lungo mare di Daniela e Gina e il “mio” mitico Alan che appena poteva si divertiva un mondo a fare il sub in acqua o le capriole o, ancora, le gare di velocità e la stella marina a pancia in su.

Momenti di gioia intensa, di semplice quotidianità; Calvino scriveva: “La vita più intensa è raccontata in sintesi dal suono più rudimentale: quello dell'onda del mare che da quando si forma muta ad ogni istante”.

Ero stato avvisato da Annalisa (che per anni ha, con ragione, insistito affinché facessi quest'esperienza) della cosiddetta “metamorfosi” del volontario, ma non ci volevo credere.

Inizialmente, forte delle mie esperienze in Azione Cattolica e dei tantissimi campi scuola con ragazzi e giovanissimi, ero convinto che nulla avrebbe cambiato il mio modo d'essere.

Sbagliavo! La piccola realtà che si viene a creare durante il soggiorno ti porta a vivere in un mondo quasi parallelo a quello da cui parti. Nel momento in cui ti adatti e prendi confidenza con medicine, parole non sempre comprese, pasti in cui dai da mangiare e le più diverse esigenze, ti continui a chiedere se lo stai facendo nel modo corretto ma allo stesso tempo è tutto così naturale che riesci a percepire il clima di vacanza; non bisogna infatti dimenticare che loro sono lì per quello!

Improvvisamente, un giorno, tutto finisce; la stanchezza non fa percepire subito il distacco, ti lascia il tempo di tornare a casa, collassare in un sonno ristoratore e, il mattino dopo ti trovi a far colazione da solo. Vuoto e senso di smarrimento si impadroniscono di te e non sai che pesci pigliare. Dura poco per fortuna, giusto il tempo di lasciarti localizzare dal navigatore cerebrale: i criceti tornano a far girare la ruota interna e il meccanismo si riattiva consapevole dell'esperienza fatta, arricchito da quanto ricevuto, e grato ai donatori.

Se c'è una cosa che mi porterò dentro è lo spirito con cui “mandar avanti la baracca”. Non bisogna indugiare troppo sul fare o meno una determinata cosa, bisogna agire con la consapevolezza che lo si sta facendo per il bene di altri. Non chiedere, Fai! Un imperativo che voglio poter trasmettere anche al mio gruppo educatori. In questi tempi, infatti, la ricchezza più grande è l'Altro, il rapporto con l'Altro e la sua e, di conseguenza nostra, serenità.

Michele Mascarin



Durante le fasi di avvicinamento ai turni estivi, anche per quest'anno è stata organizzata una giornata di formazione rivolta a chi si avvicinava al DUM per la prima volta.

L'incontro si è svolto nel pomeriggio del 16 luglio presso la sala parrocchiale di Tavagnacco e ha visto la partecipazione di circa 32 persone comprendenti rappresentanti di tutti e tre i turni nonché alcuni coordinatori dei turni; il pomeriggio si è aperto con le parole di Andrea Romano che ha voluto specificare la finalità della formazione rivolta ai nuovi volontari e con l'occasione ha ringraziato anticipatamente colui che avrebbe condotto la giornata di formazione: Roberto Baita, educatore e formatore per gruppi impiegati nel sociale.

Prima di arrivare alla giornata del 16 luglio, c'è stato un lavoro di pianificazione e di individuazione dei punti di criticità che il gruppo dei volontari del DUM riteneva più opportuni soffermandosi sui seguenti pensieri: "riuscire ad abbattere la barriera della diversità nell'affrontare il diverso", "non avere paura nel dire di no", "sperimentare la fiducia tra i volontari", "convinzione della scelta fatta anche se si presentano difficoltà", "poter richiedere aiuto al gruppo".



Questo lavoro di pianificazione è stato poi alla base dell'intervento di Roberto Baita che ha utilizzato dei lavori di gruppo, dei momenti ludici e di conoscenza tra gli intervenuti per poter centrare gli obiettivi di seguito raccolti:

- rapporto con i disabili (paura del diverso)
- fiducia
- serietà dell'impegno preso
- concetto di gruppo

Il momento di formazione è servito anche a potersi conoscere tra gli stessi volontari in quanto, all'inizio dell'incontro, sono stati distribuiti dei cartellini personali dove era stato indicato il proprio nome con differenti colori secondo il turno estivo a cui si era iscritti.

La giornata si è conclusa verso sera e a parere dei presenti è stata interessante ed utile in vista dell'impegno che da lì a pochi giorni si andava ad affrontare.

Oltre al momento di formazione prima dell'inizio dei turni,

si sono svolte anche quest'anno le giornate di formazione dedicate ai volontari il primo giorno dei turni con lo scopo di trasmettere alcune nozioni sulle corrette modalità di assistenza alle persone con disabilità fisiche ed alcune norme per una corretta convivenza in comunità; nello specifico, grazie anche ai relatori che si sono alternati nelle tre giornate, si è parlato di mobilitazione sicura sia per chi ha necessità di assistenza che per il volontario, si è parlato di igiene alla persona, si è parlato dell'uso degli strumenti e dei presidi che si trovano durante il turno, sulle modalità di pulizia degli ambienti e su come sia importante la terapia con farmaci che una persona deve assumere. Novità di questi turni, la formazione sopra descritta è stata organizzata anche per il primo turno così si ha avuto la possibilità di uniformare le modalità di assistenza in tutti e tre i turni.

Inoltre, durante l'anno lo stesso Gruppo Operativo partecipa a dei progetti di formazione e di aggiornamento sia su argomenti strettamente legati al lavoro durante i turni estivi, sia su nuove modalità di lavoro per poter organizzare il lavoro che porta ai turni estivi. Concludendo, questo lavoro di pianificazione e di ricerca di nuovi spunti in cui migliorarsi, è un'utile strumento per coloro che si avvicinano alla famiglia del DUM rendendo più chiara la motivazione per la quale si è deciso di intraprendere l'esperienza di volontariato.

Stefano Savorgnani

Sono una mamma, la mamma di Andrea Ronzani e "siamo DUM" ormai da 8 anni e lasciatemelo dire: **BENEDETTO** il giorno in cui vi abbiamo incontrato! Eh sì, benedetto proprio, perché è prezioso appartenere a questa grande famiglia che ci accoglie, ci rassicura, ci aiuta, fa spazio ad ognuno dei nostri figli, ascolta i loro pensieri e i loro desideri, coglie i loro bisogni anche là dove la comunicazione è più difficile.

Il DUM ci dà inoltre occasioni per esperienze di vita che in nostri figli difficilmente avrebbero e sto parlando dei soggiorni estivi che ogni anno sono sempre più importanti e ricchi di iniziative. Ogni estate Andrea ritorna sempre più soddisfatto, con una lista di amici sempre più lunga e sempre più autonomo.

Questa esperienza ci ha permesso di iniziare e di consolidare l'importante percorso verso l'autonomia dalla famiglia, dando inoltre a noi genitori la possibilità di "staccare la spina".

L'esperienza ESTATE non finisce poi in agosto perché c'è un tam tam di telefonate, ci sono amici veri da sentire e salutare, amici veri che ci vengono a trovare, meravigliosi volontari da poter ritrovare nei vari incontri durante l'anno. C'è un cerchio attorno ai nostri figli, di affetto e di attenzione, un cerchio che tiene lontana la temuta solitudine.

E anche se non possiamo vederci quanto vorremo perché, abitando un po' più lontano a volte è difficoltoso, nel profondo sappiamo e sentiamo ciò che è importante veramente: **ESSERE VICINI NONOSTANTE LA DISTANZA.**



PER IL GIORNALINO "I NOSTRI FOGLI"

Anche quest'anno posso dedicare a tutti gli amici nuovi e vecchi tante belle cose.

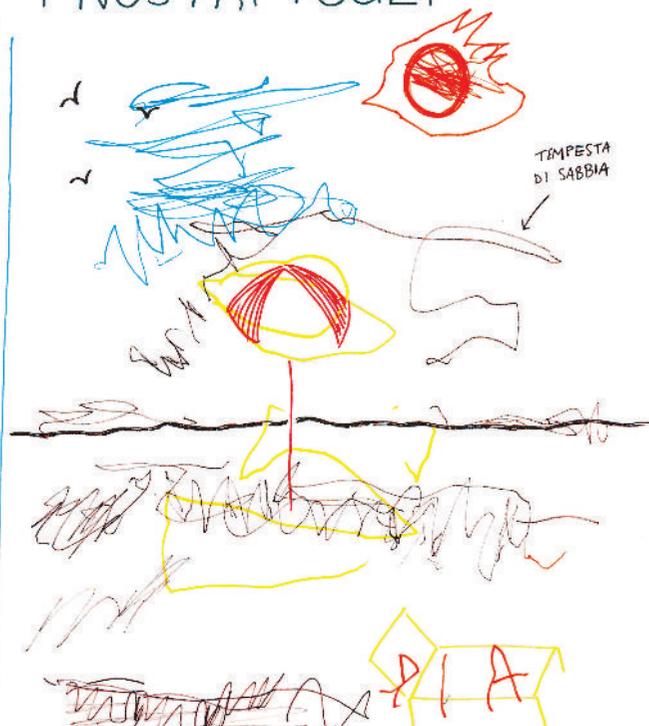
Il giornalino con tutte le foto, i disegni e gli articoli è molto bello. E poi ogni anno il giornalino è più ricco e colorato.

Ogni anno scopro nuove persone disponibili e ogni turno è più bello, nuovo e faccio nuove amicizie. Ai miei nuovi amici posso raccontare le mie esperienze, come ad esempio il fatto di essere entrata in comunità prima del soggiorno.

Ogni anno mi trovo bene e poi il mio soggiorno non finisce qui: dopo un mese di Bibione andrò anche a Lignano alle Velle e potrò raccontarlo il prossimo anno. E finite le vacanze posso raccontare ai miei amici cosa ho fatto a Bibione. E poi quando tornerò in comunità (dopo Lignano) farò un corso di guida turistica! E infine finirò il corso di musica!

PIA

CON L'AUTO DI Giulia



19 Luglio 2011 Il primo turno è stato bello con gli amici Italiani e Sloveni, io mi trovo bene con tutti, è bello conoscere tante persone nuove: Cristina, Silvia, Silvia Vicenzi, Teresa, Roberta, Michele Mascarin, Chiara del Papa, Daniele, Tossi, Rinaldo, sono molto Bravi e anche gli sloveni sono molto bravi e simpatici. Ho conosciuto Urska che è molto simpatica, io gli sloveni li conosco da tanto, eravamo a Lignano che venivano. Speriamo di tornare il prossimo anno.

Giacinta

Nel 2011 abbiamo avuto 3 nuove nascite, Sei membri del DUM son diventati Genitori !!!



A sinistra Davide di Sara e Denis, Sopra Gaia di Isabella e Giorgio e per finire a destra Nicolas di Angela e Fabio.



Diamo i numeri DUM 2011:

In totale sono state 228 le persone complessivamente ospitate durante i turni, di cui:

- n°82 persone disabili (senza contare i gruppi sloveno e di Gubbio) di cui 11 hanno partecipato per la prima volta;
- n°80 volontari (senza contare i gruppi sloveno e di Gubbio) di cui 28 hanno partecipato per la prima volta;
- n°48 del gruppo sloveno;
- n°18 del gruppo di Gubbio.

Attraverso l'indirizzo info@dumdisabili.it sono state gestite n°401 e-mail (richiesta informazioni, invio documentazione e modulistica, contatti vari).

Il lavoro di ricerca volontari ha coinvolto 7 istituti superiori della Regione per complessive 45 classi alle quali è stata presentata l'esperienza DUM.

La formazione dedicata ai volontari si è articolata in 4 diversi momenti:

- il primo incontro dedicato solo ai volontari che partecipavano per la prima volta all'esperienza (ambito relazionale);
- il secondo incontro dedicato solo a quelli con almeno un anno di partecipazione ai turni (ambito disabilità);
- il terzo momento formativo il giorno prima dell'inizio del turno (aspetti tecnici dell'assistenza e della cura della persona);
- il quarto momento formativo la prima sera del turno (dinamiche di gruppo).

Nel corso dell'anno sono state presentate n°5 domande di contributo (Regione FVG, Provincia di Udine, Centro Servizi Volontariato); tutte le domande sono state finanziate, anche se solo parzialmente.

LE REALTA' CHE SONO STATE CON NOI QUEST'ANNO E CHE VOGLIAMO RINGRAZIARE

(e scusateci davvero se dimentichiamo qualcuno)

Hanno collaborato, sostenuto, ospitato le nostre manifestazioni, i nostri incontri e spettacoli teatrali:

ANA Sezione di Torreano di Cividale (UD)
Associazione Donatori di Sangue di Carlino (UD)
Centro Italiano Femminile di Venezia
Comune di Pagnacco
Forania di Tricesimo
Padri Saveriani di Udine
Parrocchia di Carlino (UD)
Parrocchia di Cividale (UD)
Parrocchia di Gonars (UD)
Pro Loco di Pagnacco (UD)
Pro Loco di Carlino (UD)

Hanno ospitato i nostri incontri di presentazione delle attività e dei soggiorni:

Collegio Uccellis di Udine
I.S.I.S. - Liceo Scientifico "P. Paschini" di Tolmezzo (UD)
I.S.I.S. "J. Linussio" di Tolmezzo
Istituto Magistrale "G. Marchi" di Tolmezzo (UD)
Istituto Statale d'Arte "G. Sello" di Udine
I.P.S.I.A. "G. Ceconi" di Udine
Liceo Scientifico Statale "L. Magrini" di Gemona del Friuli (UD)
Parrocchia di San Giuseppe (UD)
MusikeMate – manifestazione musicale a San Giovanni di Casarsa (PN)

Sono stati presenti ai soggiorni estivi:

A.S.S. n. 4 – Villa Veròi di Fraelacco (UD)
Associazione "Il Bucaneve" di Aviano (PN)
Comunità Cjasaluna di Casarsa della Delizia (PN)
Comunità di Capodarco dell'Umbria (PG)
Comunità di Capodarco di Roma
Comunità di Rinascita di Tolmezzo (UD)
Comunità Piergiorgio di Udine

Hanno allietato con la musica e l'animazione i soggiorni estivi:

80's Alive
Fandango
NO More
Quartetto a plettro "Ad Libitum"
Rhythm & Blues Band

Hanno partecipato agli incontri "Le radici e le ali":

don Mario Vatta della Comunità San Martino al Campo di Trieste
Stefano e Francesca Nonino della Comunità Rinascita di Tolmezzo (UD)
Ilenia Tavors della Comunità Giovanni XXIII
don Roberto Revelant della di Comunità Capodarco dell'Umbria (PG)
Goffredo Fofi
don Michele Zanon

Sono stati nostri ospiti durante i soggiorni:

don Franco Saccavini
Marco Frattini per la presentazione del libro "Vedere di corsa e sentirci ancora meno"

In diversi modi ci sono stati vicini:

Banco Farmaceutico
Caritas Foraniale di Mortegliano
Cartiere Burgo di Tolmezzo (UD)
Centro Servizi Volontariato del FVG
Classe 5° I (anno scol. 2010/2011) del Liceo Copernico di Udine
Di Lenarda Luigino, Moro Daniele, Rupil Cinzia, Settimo Amedeo
Driussi Barbara
Ethon – Cividale del Friuli (UD)
Famiglia Zanon Dario e Lidia
Famiglie di Via dai Lavadòrs – Ruda (UD)
Gruer Andrea e gli amici di Talmassons (UD)
InfoHandicap di Udine
Latterie Friulane di Campofornido (UD)
Marconato Paola
Maroncelli Daniele & C.
Istituto S. Maria dei Colli di Fraelacco (UD)
Provincia di Udine
Regione Friuli-Venezia Giulia
Romanelli Ines in Grion

Hanno collaborato ai nostri progetti di formazione e animazione:

Baita Roberto
Carrai Simone ed Elisa

Hanno sostenuto la manifestazione a carattere sportivo "Dinsi Un Torneo":

Europitture S.N.C. Di Pavon Thomas & C.
Ferramenta Prez
Il cuscinetto
Impresa Macor di Macor Cristian & C. snc
La San Nicolò di Buiatti Francesco & C. snc
Le Plazute di Gonars
Sig. Livio
Macelleria Forte Mauro
Metalsed snc di Paoluzzi Adriano e Cussigh Emanuele
Movilegno Sas di Tubaro Pietro & C.
Noi del Lavasecco
Ortotec di Bruno Alex e Tonini Paolo snc
Re del Fuoco di Spiesanzotti Erik
Selca Serigrafia

Un ringraziamento particolare alle parrocchie di Sant'Andrea Apostolo in Paderno (UD), S. Domenico di Udine, S. Pio X di Udine, Santa Maria della Purificazione di Tricesimo (UD) per averci accolto in occasione di incontri e corsi di formazione.

Infine un grazie di cuore a tutte le persone singole che hanno trovato il modo di esprimere la loro vicinanza e generosità.

Prossimi appuntamenti :

- 11 Dicembre 2011: assemblea soci e pranzo di Natale presso la parrocchia di S. Pio X (Udine)
- Fine Febbraio 2012: grande Festa di Carnevale
- 9 Aprile 2012, Pasquetta: assemblea soci e apertura iscrizioni stagione estiva 2012



Dai un 5 al DUM

La Comunità di Volontariato Dinsi Une Man, iscritta al Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato Del Friuli-Venezia Giulia al n.405, rientra tra le ONLUS di diritto e può pertanto beneficiare della devoluzione della quota 5x1000. ricordiamo per questo il codice fiscale dell'associazione 94024600309